28

00767

CHIARA
DI MONTALBANO
IN FRANCIA

MELODRAMMA SEMISERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' Autunno 1835.

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XXXV

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
CARLO Marchese di VALMORE.	Sig.r Poggi Antonio.
AMELIA, di lui sorella.	Sig.a Baylou-Hilaret Felic.
Il Conte ODOARDO DI MONTALBANO.	Sig.r Salvatori Celestino.
CHIARA, chiamata di lui figlia.	Sig.a Schoberlechner Sofia.
ARSENIO.	Sig.r Novelli Pietro.
GERVASIO, maestro.	Sig.r Frezzolini Giuseppe.
MARIANNA, governante.	Sig.a Ruggeri Teresa.
FRISMAN, scudiere di Montalbano.	Sig.r Spiaggi Domenico.

GIULIO, figlio di Valmore, d' anni 5, che non parla.

Un Capitano d' Arcieri.

Gentiluomini. - Dame. - Vassalli. - Vassalle.
Paggi. - Scudieri. - Domestici. - Arcieri.

L' azione è nel castello di Valmore poco distante da Parigi.

PAROLE DEL SIG. GAETANO ROSSI.
MUSICA DEL MAESTRO SIG. LUIGI RICCI.

Le Scene tanto dell' Opera che del Ballo
sono d' invenzione ed esecuzione dei signori
Cavallotti Baldassarre e Menozzi Domenico.

Maestri al Cembalo
Signori Panizza Giacomo = Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro.

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. Pontelibero Ferdinando.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Pontelibero
Signori De Bayllou Francesco = De Bayllou Giuseppe.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi
Signori Gallinotti Giacomo = Storioni Gaetano.

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Della Valle Pietro.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Della Valle
Sig. Ronchetti Fabiano.

Prime Viole
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l' Opera — Sig. Raboni Giuseppe.

pel Ballo — Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primi Corni da caccia
Sig. Belloli Agostino. Sig. Martini Evergete.

Prime Trombe
Sig. Araldi Giuseppe. Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa
Signora Eli Alvars Parisii.

Direttori del Coro

Signori Granatelli Giulio Cesare = Luchini Filippo.

Editore della Musica

Sig. Ricordi Giovanni.

Vestiaristi Proprietarj

Signori Briani e figlio, e Mondini.

Direttore della Sartoria

Sig. Giovanni Mondini.

Capi Sarti

da uomo — Sig. Colombo Giacomo.

da donna — Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Paravicini.

Attrezzista proprietario

Sig. Fornari Giuseppe.

Direttore del Macchinismo, ed Ispettore all' Illuminazione

Sig. Innocente Ogna.

Macchinisti

Signori Abbiati fratelli.

Parrucchiere

Sig. Bonacina Innocente.

Capi-illuminatori

Signori Abbiati Antonio = Pozzi Giuseppe.

BALLERINI

Compositore del Ballo

Sig. Monticini Antonio.

Primi Ballerini serj

Signor Priora Egidio - Signora Peghin-Priora Augusta
Signora Filippini Carolina - Signor Caldi Fedele - Signora Rossetti Clotilde

Primi Ballerini per le parti

Signor Ronzani Domenico - Signora Colombon Luigia
Signori: Montani Lodovico - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro - Fietta Pietro
Signora Crippa Carolina - Signor Ghedini Federico - Signora Volpini Adelaide
Signor Bianciardi Carlo.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori: Baranzoni Giovanni - Spina Nicola - Dalla Croce Carlo
Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Villa Francesco
Pagliaini Leopoldo - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano
Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide.

Ballerine

Signore: Montani Gesualda - Carcano Gaetana - Braghieri Rosalbina
Morlacchi Angela - Molina Rosalia - Braschi Eugenia - Angelini Silvia
Beretta Adelaide.

Imperiale Regia Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina.

Maestro di Ballo Signor Villeneuve Carlo.

Maestro di Mimica Signor Bocci Giuseppe.

Allieve

Signore: Aucement Paola - Ciocca Giovanna - Romagnoli Giulia
Superti Adelaide - De Vecchi Carolina - Zambelli Francesca
Morlacchi Teresa - Conti Carolina - Frassi Adelaide
Brambilla Camilla - Viganoni Luigia - Visconti Antonia - Monti Luigia
Zucchinetti Antonia - Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia - Charrier Adelaide
Tamagnini Giovanna - Angelini Tamiri - Bellini Luigia - Cotica Marianna
Marzagora Luigia - De Vecchi Michelina - Domenichettis Augusta
Bussola Antonia - Bertuzzi Metilde.

Signori: Viganoni Solone - Gramegna Giovanni Battista - Colombo Benigno
Oliva Pietro - Colombo Pasquale - Borri Pasquale - De Vecchi Giuseppe
Senna Domenico - Meloni Paolo.

Ballerini di Concerto

N.° 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA I.

PARTE DELIZIOSA DE' GIARDINI NEL CASTELLO DI VALMORE. Montagnuole abbellite da emblemi di festa colle iniziali C V, da ghirlande, e bandiere color di rosa. Un laghetto, sopra il quale un ponte parimenti adorno di ghirlande sospese e d'emblemi. *Berceaux* fioriti avanti il palazzo, che si vede alla destra dello spettatore. Due terrazzini laterali al primo piano di quello. Boschetti, viali.

GENTILUOMINI, DAME, PARENTI DI VALMORE, *che arrivano, alcuni dal palazzo, altri da' viali; varj seduti sotto i* berceaux: *s' uniscono, poi in*

CORO.

Giulivi all' aure echeggiano
Campestri suon' d' intorno.
Canti d' amor festeggiano
Di lieto Imene il giorno,
E fausto il Cielo arridevi
Nel vivo suo fulgor.
Mai più bell' alme strinsero
In Terra Imene e Amor.

Vi spedì il Cielo un Angelo...
(Marianna viene, e presenta de' mazzi di fiori alle Dame)
Chiara donò a Valmor.

MAR. Dite pur ben ch' è un Angelo!.. *(con*
Ma n' è più bello il cor. *compiacenza)*
Un cor che insiem formarono
Virtù, pietà, candor.
La figlia - non somiglia *(a mezza voce*
Per nulla al genitor. *verso alcuni)*

CORO E questo Montalbano
Chi ben conosce ancor?
Ei nacque in Francia e nobile: *(a varie parti)*
Si dice ricco un dì.
Sua gioventù fu torbida:
Di Francia poi sparì.
E dove allor passò?
Ciò sempre s' ignorò.
Diceano in suol Germano...
Soldato... Cortigiano...

MAR. Di là, qui ancor bambina,
Chiara a educar mandò.
Si vuol gran giuocatore,
Ognor dissipatore,
D' iniquo cor, fallace...
Capace d' ogni orror.

TUTTI Basta guardarlo in viso...
Non v' è più dubbio allor.
Ma omai di lui cessiamo,
A Chiara sol pensiamo,
E dividiamo il giubilo
Che merta il suo bel cor. *(a varj gruppi*
s' allontanano)

SCENA II.

FRISMAN *da un viale, che precede* MONTALBANO, *traversano il ponte, e s' avanzano.*

FRIS. Vedete? Tutto è pronto: s' attendea
Sol che tornaste voi pel sacro rito.
MON. Più non si compirà. Tutto è finito.
FRIS. E come? E tanto amore...
Tante belle speranze
Di Chiara e di Valmore!..
MON. Oh mio fedele,
Me pur tradì la sorte ognor crudele.
Da tai nozze anch' io sperava
I favor' più lusinghieri.
Io, già ricco, ritornava
A' primieri miei piaceri.
Era mio già tutto il Mondo,
Giuoco, amori, fasto ancor...
Che bel sogno seduttor!
FRIS. E poi tutto in un momento!..
MON. Tutto, amico, è andato al vento. (*cavando una lettera,*
Questa lettera decise, *che poi ripone*)
Le speranze mie recise;
Ed io sono rovinato,
Lacerato dal furor.
FRIS. Ma, giacchè noi siam qui soli,
Di quel foglio il gran segreto
Palesatemi, Signore.
MON. Assoluto è a me divieto
Di sposar Chiara a Valmore.
FRIS. Ma il comando e chi si piglia
Or su voi... su vostra figlia?

MON. Figlia!.. (*marcato*)
FRIS. Forse!..
MON. Zitto.
FRIS. E come?
MON. A me figlia è sol di nome.
FRIS. E... (*in questo da una stanza sul terrazzino*
FRIS. MON. Di Chiara questo è il canto. *odesi Chiara*
CHIA. Nella calma d' un Eliso *che canta*)
Minna i giorni suoi vivea:
Le parea del Ciel sorriso
Quanto intorno a sè vedea.
Dolci moti, voti ignoti
Agitavano il suo cor...
Questa vita fu animata
Dallo spiro dell' amor.
Giunse l' ora fortunata
Che l' univa al suo tesor.
FRIS. MON. Canta, canta! È presto il pianto,
L' abbandono ed il dolor.
FRIS. Or saper vorrei da voi
Del divieto la cagione.
MON. Degli immensi beni suoi
Io credea Valmor padrone...
FRIS. Che li perda v' è periglio?..
MON. Per un certo testamento
Quasi tutti andranno al figlio
Dell' estinta di lui sposa,
E di Chiara poca cosa
A' figliuoli resta allor. (*dalla istessa stanza*
FRIS. Ma... là stanno allegri intanto. *odesi Val. che*
MON. È la voce di Valmor. *canta*)
FRIS. MON. Canta, canta! È presto il pianto,
L' abbandono ed il dolor.
VAL. Per amar, costante, ardente
Alma in sen Gualtier chiudea.

D' un perduto ben dolente
Tristi i giorni suoi vivea.
Sospirava un cor che a' voti
Rispondesse del suo cor.
Trovò in Minna il sospirato,
Innocente, ardente amor.
Giunse il giorno fortunato
Che l' univa al suo tesor.

SCENA III.

MARIANNA, *i* GENTILUOMINI, DAME, *che sopraggiungono; poi* VALMIORE *e* CHIARA *dal palazzo, con* GIULIO, *preso a mano, in mezzo a loro;* AMELIA, ARSENIO, PAGGI, SCUDIERI.

MAR. Viva Chiara!
ALCUNI DEL CORO Montalbano!
ALTRI È arrivato!
TUTTI (*verso Mon.*) Ben tornato!
MON. Miei Signori! (*cortese, ma serio*)
MAR. CORO (Sta accigliato.)
VAL. CHIA. M' abbracciate, o Montalbano. (*correndo*
Padre mio... la vostra mano... *verso Mon.*)
AME. ARS. Ma che! appena li guardate!

VAL. CHIA. AME. ARS.

Esitate! Sospirate!
VAL. CHIA. E che mai pensar degg' io?
Non mi fate più penar.
MON. Io non so trovar accento. (*con simulato sforzo*
Cruda pena per voi sento. *e dolore*)
Ma il dovere a me l' impone,
Lo comanda la ragione.
O Valmore!.. Vostra sposa
Esser Chiara omai non può.

TUTTI Ah! (*con grido ed affanno*)
CHIA. Giusto Ciel! che dite mai?
VAL. Montalbano! e su qual fede!..
MON. Di Bremont il testamento ...
Vostro figlio solo erede ...
L'ignorava ... consultai ...
CHIA. Così dunque!..
MON. È già deciso.

AME. MAR. CHIA. ARS.

Deh! cedete ...
VAL. Montalbano!..

AME. MAR. CHIA. ARS.

Per pietà ...
MON. (*fingendo intenerirsi*) Tacete ... È vano.
CHIA. VAL. Io lasciarti! Ah! ne morrò. (*gittandosi in braccio uno dell'altra*)
AME. MAR. FRIS. ARS. CORO } Come rapida la gioja In affanno si cangiò!

CHIA. VAL. (*a Mon.*)

Due cor che adoransi
Non disunite:
Il mio ben unico
Non mi rapite.
Le nostre lagrime
Trovin pietà.
Ch' egli / essa a me resti,
Sia mio / a consorte,
Qualunque sorte
Ci basterà.
Solo dividerci
Morte potrà.

AME. MAR. CORO

Coppia sì cara
Non disunite:
La nostra Chiara
Non ci rapite.
Di lor sentite,
Signor, pietà.
Ella qui resti,
Le sia consorte,
Qualunque sorte
Lor basterà.
L'affanno i miseri
Ucciderà.

MON.
Nel mio cor leggere
Se voi poteste
Strazio terribile
Vi scorgereste.
Troppo dei miseri
Sento pietà!
Ma la ragione...
Dover, onore!
Cedere amore
A lor dovrà.
(Forse una vittima
Poi ci vorrà.)

FRIS.
(Come sa fingere
Quel Montalbano
Il padre tenero,
Il cor più umano,
Sensi i più nobili,
Virtù, pietà!
Ma del padrone
In core io leggo:
E già preveggo
Quel che sarà.
Qualcuno vittima
Ne resterà.)

CHIA. Caro, caro Giulietto! Ed io più madre
Esserti non dovrei? (*abbracciando Giu. con tenerezza*)
VAL. Speriam.
MON. (*marcato*) Suo padre
Sposo a voi non fia mai.
Seguimi, Frisman. (*piano, partendo*)
FRIS. Ma che dunque?..
MON. Udrai. (*partono*)
MAR. Facce di mal augurio!
CHIA. (*desolandosi*) Oh mio Valmore!
VAL. Quel duol d' immenso amore
Deh! calma, o Chiara mia.
ARS. (*a Chia.*) Tu, che educai,
Il cui bel cor d' ogni virtù mirai
Accendersi, brillar... che, di me degna,
Amo qual figlia...
CHIA. (*baciandogli la mano*) Ah! queste lodi... (*commossa*)
ARS. Imprendi
A meritarle. Attendi...
E spera.
VAL. Sì, Chiara, speriam.
ARS. Se in Cielo...

Premio di tue virtù, scritto è tal nodo,
Si compirà.

VAL. Sì, mia sarai.

AME. (*abbracciando Chi.*) Cognata...
Ma più, amica diletta!

MAR. Resterete
Colla vostra Marianna... con Giulietto...

CHIA. Caro Giulio! (*baciandolo*)

MAR. E con lui... (*segnando Val., e tutti*)
Con lei... e con tutti noi!

CHIA. Ah! sì, felice io sarò sol con voi. (*entrano nel palazzo*)

SCENA IV.

GERVASIO *dal fondo, osservando gli apparati, ec.*

Bello! vago! benissimo! Là... canti... (*con ironia*)
Festoni... emblemi... quà cifre d' amore...
C V - Chiara, Valmore! (*poi con rabbia*)
Chiara!.. Tutto per lei! Tutto per questa
Sentimental caricatura! Ed io...
Proprio, non fo per dire,
Non la posso soffrire. Ella ha incantato
Il Signor di Valmore,
Mio onorevole allievo. Ei se la sposa...
E intanto il figlio suo di primo letto,
Il mio caro Giulietto,
Così ne va a soffrire.
Una matrigna! Ah! non la so inghiottire.

SCENA V.

VALMORE, *due* SCUDIERI, *e* GERVASIO.

VAL. I più veloci miei destrier'. Seguirmi

Voi dovrete a Parigi. (*ai Scudieri*)
GER. (*sorpreso*) Oh!.. e che, Signore,
Voi partite? In quest' ore! (*marcato*)
Presto è notte, e passar per la foresta!
Voi sapete ch' è infesta
Da tanti masnadieri!
VAL. E chi li teme?
E troppo d' arrivarvi, oh Dio! mi preme.
GER. Ma... non fo... (*con curiosità*)
VAL. Tra le braccia vo a gittarmi
Di Richelieu. È mio zio. Per me egli sente
Il più tenero affetto. Egli è possente...
Si farà mediator con Montalbano.
GER. Con Montalban! Ma... che? Non fo per dire...:
VAL. Ma non sapete voi che Montalbano
Mi ricusa la mano ora di Chiara!
GER. Ah! non potea sentir nuova più cara.
VAL. Che?.. Maestro!.. Voi m' amate...
E godete di mie pene!
GER. Oh! Signore, v' ingannate.
Or gioisco al vostro bene.
VAL. Ah! più bene pel mio core
Senza Chiara non si dà.
GER. Il Signore di Valmore (*marcato*)
È pur padre di Giulietto!
E a sì amabile angioletto
Ei matrigna dar potrà?
VAL. Che matrigna! Chiara mia
L' ama al pari di me stesso.
GER. Ciarle, ciarle! Sembra adesso...
Ma... poi!..
VAL. Basta: l' offendete.
Chiara mia non conoscete.
Chiara è l' opra la più rara (*con entusiasmo*
E del Cielo e dell' Amor. *e tenerezza*)

VAL. Di mia vita è dolce spiro:
Chiara è il Sol che l'abbellisce.
Solo bene cui sospiro,
Che rapisce questo cor.
Come tutto io trovo in lei...
Tutto in essa io perderei;
E languire mi vedreste,
E morire di dolor.

GER. Io v'ascolto e vi compiango:
Si può dar maggior deliro!
Chiara un Sole... un dolce spiro!..
Come esalta mai l'amor!
Ma, Signore, e che languire!..
Che dolore! che morire!
Cosa alfine perdereste!..
(Ah! mi scoppia or ora il cor.)

VAL. Chiara intanto rispettate,
Qual mia sposa l'onorate.

GER. Vostra sposa! Risoluto!..
Dopo quel che s'è veduto? (*con disprezzo*)

VAL. Ehi! Gervasio! e che osereste? (*grave*)

GER. Non capirmi fingereste!

VAL. Non più: Dite.

GER. Vi scordaste (*con mistero*
Quella sera sì fatale! *e forza crescente*)

VAL. Quale sera!..

GER. Ah! quale?.. quale?
Una sera di procella
Dalla caccia tornavate:
Nella stanza sua la bella
A sorprender andavate...
Vi sovvien di quel che allora
S'occupava la Signora?
Giuocolini!.. bagattelle!
Un pugnale in man già stretto!..

E nell' altra un fazzoletto!..
Una scala a funicelle!..
Un pugnal!.. Voi avanzaste...
Ella tutto allor coprì...
E un gran tuono rimbombò.
Che facea le dimandaste...
Io la vidi... impallidì...
Ed un fulmine scoppiò.
Vi rispose...

VAL. GER. Sì... così...
Son oggetti per commedia
Che preparo a te fra dì.

VAL. E difatti una commedia
Noi stiam presso ad istudiar.
GER. Voglia il Cielo che in tragedia
Poi non abbiasi a cangiar!

VAL. Or per sempre a voi sia detto...
Non più un dubbio... un sol sospetto!..
O... (*fiero*)

GER. Capisco. Amor vi rende (*smanioso*)
Cieco... ingrato. Ma!..

VAL. (*grave*) Che ma?

(*a 2*)

GER. Ah!.. ch' ora scoppio... parlar voglio... (*non*
Gridar, sfogarmi, a piacer mio. *contenendosi*)
Sì, v' ha incantato quella smorfiosa...
Quella Sirena artifiziosa...
Con quegli occhietti di sentimento!..
Col collo torto... col dolce accento!..
Mi scaccerete... m' ammazzerete...
Quel che vorrete di me farete...
Ma almeno il vero detto vi avrò.
Non vi fidate, non le credete...
Io già soffrire mai la potrò.

VAL. Guai se oltraggiarla ancor osate!..
Mia giusta collera non cimentate,
Gl' insulti a lei sono pur miei:
E tollerarli più non saprei.
La sua bell' anima conoscerete,
E alfin, qual merta, l' adorerete.
Al zio diletto or io m' affretto:
Col suo favore, di questo core
Sola delizia, Chiara otterrò.
E qui felice al caro oggetto
D' Amor sull' ali io tornerò. (*Val. accenna a Ger. di seguirlo*)

SCENA VI.

GABINETTO TERRENO.

Tavolino, sedie, porte laterali.

MONTALBANO, FRISMAN, *che porta una cassetta che depone sul tavolino. Montalbano l' apre, ne toglie un pugnale, un fazzoletto di seta, e una scala di funi.*

MON. A me il pugnale e il fazzoletto *. Al muro
(* *asconde il pugnale, e il fazzoletto nella saccoccia, e porge la scala a Fris.*)
Del giardin tu la scala appenderai.
FRIS. Sarà mia cura, e questi oggetti d' arte
Sembravano a gran colpo già inviati. (*marcato*)
MON. E per isbaglio venner pria lasciati
Nella stanza di Chiara.
FRIS. E come? (*turbandosi*)
MON. Il vero di lei padre è il Conte
Di Rosenberg. Ei l' ebbe dalla figlia
D' un Prence d' Alemagna, cui già unito
Era segretamente. Ei, per sottrarla
Del suocero al furor, quando palese

Il suo nodo si rese, consegnolla
A mie cure, a mia fede.
La trassi in Francia, e figlia mia si crede.
FRIS. E la cassetta?
MON. Il Conte d' Alemagna,
Sott' altro nome, qual lontan parente,
A Chiara di frequente,
Invia regali. Il servo a lei diretta
Credea quella cassetta...
FRIS. (*inquieto*) E s' ella mai!
MON. Nessun timor. Tu sai
Come venne educata nell' amore,
Nel rispetto a suo padre... e nel timore
Ch' io poscia le ispirai.
FRIS. Sicchè torniamo
Dunque a sperar in bene!
MON. Sì: Valmore diviene
L' erede di suo figlio. Io posso allora,
Qual era pria col Conte stabilito,
Chiara accordargli, ottengo la promessa
Ben ricca vitalizia ricompensa.
FRIS. E allegri allor!
MON. Sì: ma si finga intanto
Partir, e Chiara...
FRIS. (*osservando*) Ella vêr qua s' avanza.
MON. Riporta quegli oggetti alla tua stanza.
FRIS. Madamigella! (*verso Chia. ch' entra*)

SCENA VII.

MONTALBANO *e* CHIARA.

CHIA. (Giusto Ciel! Che veggio?..
Quella cassetta!)
MON. Chiara...
CHIA. Oh padre mio!..

MON. Io desïava appunto di parlarvi
Pria di partir.
CHIA. (*sorpresa*) Che! Voi partite! e quando?..
MON. Fra istanti, per Dermont.
CHIA. E di ritorno
Sarete poi?..
MON. Qui... pria che sorga il giorno.
Tutto dell'ombre avvolto
Fia nel silenzio intorno,
Nel sonno ognun sepolto
Fia nel castello ancor.
Voi, siate desta, e tacita,
Pronta a seguirmi allor.
CHIA. Seguirvi! e dove! ed io!.. (*colpita*)
MON. Lunge... per sempre.
CHIA. Oh Dio!
Padre... e Valmor!..
MON. Lasciarlo.
CHIA. Lasciarlo!
Per sempre abbandonarlo!..

(*a* 2)

E senza rivederlo!..
Senza un addio d'amor!
Così non è possibile
Ch'io lasci il mio Valmor.
MON. Non lice rivederlo,
Nudrire un vano amor.
Le grida frena, incauta!
O temi il genitor.
Chiara! La man porgetemi...
CHIA. Eccola. (*ansia*)
MON. (*solennemente*) Il Cielo ascoltavi.
Giurate d'obbedirmi...
E di non mai tradirmi.

Segrete l' opre, i cenni
Serbar del padre ognor.

CHIA. Sì: giuro d' obbedirvi...
E di non mai tradirvi.
Segrete l' opre, i cenni
Terrò del padre ognor.

SCENA VIII.

MONTALBANO *che s' avvia*, CHIARA *gli prende la mano, e si prostra ai di lui piedi; in questo* GERVASIO *comparisce dalla porta a sinistra, e si ferma veggendo l' azione di Chiara.*

(*a* 3)

CHIA. Or che il giuro da me avete,
A' miei prieghi, deh! cedete.
Differite di qualch' ora...
Che una volta il vegga ancora...
Che in addio s' unisca al mio
Il suo pianto fra' sospir'.
E sommessa al mio destino
Poi guidatemi a morir.

MON. Per voi, Chiara, e per Valmore
A un addio mi geme il core.
Quanto più Valmor n' è caro,
N' evitiam l' incontro amaro.
Il segreto... il vostro giuro!..
Pria del dì dobbiam partir. (*volgendosi scorge sott' occhio Ger.*)
(Là Gervasio che n' ascolta!..
Al mio piano ei può servir.)

GER. (Ah! Tableau! Figlia in dolore
Prega a' piè del genitore!
Il perchè già mi figuro,
Ma papà mi sembra duro.

Ah! si tratta d'un addio!..
Di partire... di morir!
Di piacer ballar vorrei
S' ella avesse da partir.)
È permesso?.. (*fingendo d'arrivare in quel punto*)

MON. (*stendendogli la mano*) Qual favore!

GER. (Che brav' uom!) Madamigella!..

CHIA. E Valmore!.. (*tristamente*)

GER. (Che languore!)
Il mio nobile Signore (*con rabbia repressa*)
Mi commise, nel partire,
Per il padre... per la figlia,
Tante cose... affettuose...
Di speranza... di costanza...
Del ritorno... d'un bel giorno...
E che tutto sarà ancora
A seconda del suo cor.

CHIA. Ah! (*profondo sospiro*)

GER. Ah! Che!..

MON. (*marcato*) Il destin s'oppone.

GER. Eh!.. Il destin!.. non fo per dire...

MON. In crudel separazione
Troppo avressimo a soffrire.
Più Valmor qui non ci trova.
Noi sarem lontani allor.

GER. Bravo! questo è agir da padre,
E da vero uom d' onor.

CHIA. Ed io, vittima infelice,
In sì barbaro momento!

MON. Al dovere obbedirete.
Nello sforzo... al fier cimento
Triste padre obbedirete.
(Ricordate il giuramento!)

CHIA. (*desol.*) (Nemmen chiedere pietà!)

GER. Eh! Uso far madamigella,

Quanto saggia, tanto bella,
Della sua virtù saprà.
(Lode al Cielo se ne andrà!)

CHIA. (Ah! virtù non basterà.)
Quando torna il mio Valmore
Gli direte per me addio.
Confortate il suo dolore:
Dite a lui del pianto mio...
Che ben presto il nunzio fiero
Di mia morte sentirà.
Ma che intanto il mio pensiero
Col mio cor qui ognor sarà.

MON. Calma, o figlia, il tuo dolore:
La virtù ti renda forte,
E con essa dell'amore
Poi trïonfa e della sorte.
Alla calma ed al contento
Ridonarti il Ciel vorrà.
(Ti rammenta il giuramento:
All'albór si partirà.)

GER. Quest'araldica d'amore
Non mi par... non fo per dire,
Un affar da precettore;
Pur di cor vi vo' servire.
Che brav'uom, Signor, voi siete!
Fior di onore e lealtà!
Eh! no, no: non morirete...
E chi sa che nascerà! *(escono tutti)*

SCENA IX.

Varj DOMESTICI *con candelabri, e* MARIANNA, *poi* FRISMAN, *indi* AMELIA.

MAR. Portate i candelabri
Nelle stanze degli ospiti, e servite,

A' cenni loro. (*i Dom. escono*)

FRIS. (Quà costei!) (*traversando si ferma*)

MAR. (*veggendolo*) (Che ceffo!)
Frisman, che ricercate?

FRIS. Un lume. Il mio
Padron partito è per Dermont, ed io
Me n' andrò intanto a riposar.

AME. Marianna!..

MAR. Mia Signora!

AME. Giulietto!

MAR. Da mezz' ora è già a letto.
Lo lasciai che dormiva.

FRIS. (Ottimamente!
E se n' avverta Montalbano.) (*parte*)

AME. E Chiara?

MAR. Tristamente volgeva
Alle sue stanze. Mi baciò... e piangeva.

AME. Poverina! È lontano anche Valmore.
Ma dimani, al ritorno suo speriamo
Di vederla felice.

MAR. Oh quanto il bramo! (*partono*)

SCENA X.

STANZA NELL'APPARTAMENTO DI GIULIO DI VALMORE. Nel prospetto un padiglione che chiude l'alcova di riposo per Giulio. Lateralmente all'alcova un cortinaggio avanti una finestra. Due porte a destra e a sinistra. Le superiori sono della stanza, una di Gervasio e l'altra di Marianna. Le due altre comunicano agli appartamenti di Chiara ed Amelia. Fra queste si scorgono due porte più grandi, che guidano ad altri appartamenti. Una lampada illumina la scena. Due tavolini, sedie.

MONTALBANO, *dalla grande porta a destra guardingo:* CHIARA.

MON. Il momento è opportuno,
Lontan mi crede ognuno.

Montalbano, coraggio, questo colpo,
Per sempre, la futura
Tua fortuna assecura. Là di fuori
Sta in guardia Frisman. Or vediam d' intorno
S' avvi pur desto alcun. (*guarda alle porte, ed esce per quella grande a sinistra*)

CHIA. (*dal suo appartamento*) L' ultimo addio,
L' ultimo bacio al mio
Giulio diletto, e poi... mai più! * Chi esplora
(* *s' avvia all' alcova, e scorge Mon. di fuori*)
Là guardingo... a quest' ora! Ciel! Mio padre!
S' ei mi vede!.. Torniamo... Ah! ch' egli muove
A questa parte... e dove
Nascondermi?.. Nel vano
Di quest' ampia fenestra. (*si cela in fretta dietro il cortinaggio della grande fenestra*)

MON. (*ritornando*) Dormon tutti,
Son securo. (*entra nell' alcova*)

CHIA. Gran Dio! (*sporgendo il capo per osservare*)
Che tenta!

MON. (*esce dall' alcova, con aspetto atterrito, e col pugnale tinto di sangue s' avvia per fuggire, osserva il pugnale, raccapriccia, e lo getta. Il pugnale cade sotto il cortinaggio, ov' è celata Chiara. Di lei grido soffocato*)
Ed or tremo! Io!..
E il pugnal gronda ancor... salviamci... e quale
Cupo grido! ond' escia?
M' illudea l' atterrita fantasia. (*fugge*)

SCENA XI.

GERVASIO *in antica veste da camera, con berretto da notte, e candeliere. Apre la porta, e fermasi sul limitare; poi* MARIANNA, ARSENIO, AMELIA *e* CORO *a suo tempo.*

GER. Chi è là? Chi è là? Nessun... Signor Gervasio,
Ella, non fo per dire,

Sognava... Non signore,
Ho inteso un certo tal sordo rumore,
Poi, come un grido. Eh! si può dar... saranno
I disperati lai, per l' abbandono
Della nostra fanatica eroina!
Or voglio un pò veder... voglio sentire...
(*s' accosta alla porta di Chia., e in atto d' udire*)
Silenzio profondissimo. Ma dunque
Quel romor!.. Quel tal grido!.. Che Giulietto
Sia caduto dal letto!
Poverino! guardiamo... * Ah! Uh!..
(* *apre un poco il padiglione, e scorge Giulio morto, tutto intriso di sangue. Gitta un grido, s' allontana atterrito, convulso. Gli cade il candeliere, e resta come immobile, non potendo articolar parola*)

MAR. (*sulla porta in vesta e cuffia di notte*) Ch' è nato?
A quest' ora, qual urlo disperato!
GER. Ma... Ma... Mar... Mari... anna!
MAR. Ohimè! Signor Maestro! Cos' avete!
Parlate... Non potete!
GER. (*non potendo ancora ben pronunziare, e muoversi, e additando l' alcova*) Là!.. là!..
MAR. (Che la sua testa!..)
GER. Gente!.. Servi!.. Madama!.. Padre Arsenio!
Giulio!.. correte... presto!.. (*facendosi forza*)
MAR. Vo' guardar... Ah! (*va all' alcova e retrocede inorridita*)
ARS. Qual duol! Che grido è questo?
E che fu?
MAR. Giulio morto...
GER. (*con desolazione*) Assassinato! (*accorrono dalle porte Cavalieri, Dame, Domestici, Paggi. Fris.*)
ARS. Ciel! (*guardando al letto*)
AME. DAM. Giulio assassinato!..
ARS. CORO (*dall' alcova*) Che mai veggo!

FRIS. (Fatto è il colpo.)
TUTTI Che orror!
AME. (*cadendo su d' una sedia*) Ah! ch' io non reggo.

TUTTI

La delizia, il nostro amore!
Ah! dovea perir così!
Chi fu mai quel traditore!
Quale furia lo colpì!
Vago fiore sull' albóre,
Che repente, oh Dio! perì!
E il suo padre, sventurato,
Quando al figlio tornerà!
Che dirà? Che ne sarà?
Nel suo duolo disperato
Consolarlo chi potrà?
Abbia il Ciel di lui pietà!
E barbarie sì inaudita
Impunita resterà!
No: dal Ciel, da noi vendetta
Giulio aspetta... e l' otterrà.
Il castello percorriamo,
Ogni sito n' esplorate.
L' assassino, o qualche traccia
Forse ancor si troverà.
Sì: dal Ciel, da noi vendetta
Giulio aspetta, e l' otterrà. (*il Coro esce. Fris. co' servi*).

SCENA XII.

AMELIA, ARSENIO, GERVASIO, MARIANNA, DAMIGELLE.

AME. E Valmore!
GER. Nè ancora

Si vede Chiara a comparir?

ARS. Signora,
Vi prego, allontanatevi da questo
Luogo omai sì funesto.

AME. No: ch'io voglio
L'esangue cara spoglia
Bagnar del pianto mio.

MAR. L'amara doglia
Dividerà con voi Marianna.

GER. E dove
L'adoratrice del suo Giulio è intanto?

ARS. Sul suo proprio disastro ella avrà pianto
Forse già lungamente.

MAR. Certo?.. ed or...

GER. Dormirà... placidamente!..
Poverina!

MAR. Il maligno!

AME. (*a Mar.*) Va: la desta,
Dille che a pianger meco qui l'attendo. (*Mar. parte*)

GER. No... Signora... là dentro! Oh! anch'io con voi...
Non fo per dir... E Chiara!

(*Ame. entra nell'alcova, due Damigelle la seguono Ger. pure la segue per distoglierla*)

SCENA XIII.

ARSENIO, *indi* VALMORE, *con* CAVALIERI, DOMESTICI *e* VASSALLI.

ARS. Tu su noi
Veglia, o Dio di pietà!.. Ma qual romore?

VOCI Trattengasi... fermatevi... Valmore!

ARS. Cielo! Ei!.. già di ritorno! Ed or!.. Valmore!..

(*Cav. che precedono Val. come opponendosi con pena e affezione, onde non entri nella stanza. Altri che lo pregano*)

CORO No qui... Signor!..
VAL. (*con forza e agitazione*) Lasciatemi.
CORO Amico! (*pregandolo*)
VAL. Omai cessate.
D' onde quel duol, quel fremito
Che invan celar tentate?
ARS. Valmore!.. (*compassionevole*)
CORO {Amico! / Signor!} (*del pari*)
VAL. (*inquieto*) Ah! Ditemi...
E Amelia!.. e la mia Chiara!..
ARS. Forse per voi sospirano. (*marcato*)
VAL. Di speme la più cara
Io nunzio a lor sarò.
Un bacio intanto al figlio... (*avviandosi all'alcova*)
ARS. CORO Là!.. no... Valmor... venite.
VAL. E voi me n'impedite! (*fissando Ars.*)
Sgombrate... il voglio. (*dall'alcova odesi Am.*)
AME. Oh Chiara!
E dove sei?
VAL. (*colpito*) Mia suora!
AME. E tu non vieni ancora!
Sola mi lasci a piangere
Su Giulio tuo svenato!

SCENA XIV.

AMELIA *dall' alcova, ella pronunzia le ultime parole nell' escire, e non veggendo Val. Il padiglione resta schiuso, e veggonsi le Dame a' piedi del letto di Giulio.* GERVASIO *esce dopo Ame. osservando furtivo un fazzoletto azzurro che tiene in mano.*

VAL. Gran Dio!
AM. Valmor! (*scorgendolo, e atterrita*)
VAL. (*tutti cercano trattenerlo*) Qual fulmine!

Olà! (*si slancia nell' alcova, e si gitta sul corpo*
Am. Ars. Coro Tutto è svelato! *di Giu.*)
Val. (*subito retrocedendo, mal reggesi, freme, ansioso*)
Oh figlio! Il seguirò. (*poi con repente moto di disperazione, cava la spada, ed è per uccidersi*)
Ame. Ars. Ger. e Coro.
Che fate!.. Ah! no... calmatevi,
A noi, Valmor, serbatevi.
Val. Morir, morir lasciatemi...
Più figlio, oh Dio, non ho.
Ame. Ars. e Coro.
Or come cupo, immobile
Nel suo dolor restò!
Ger. (Non fo per dire... è simile...
Ma dire ancor non vo'.) (*osservando il fazzoletto*)

SCENA XV.

Marianna *affannosa, e i precedenti; poi* Frisman, *e Domestici.*

Mar. Oh, mia Signora, son disperata, (*ad Ame.*)
Io l' ho cercata sinora invano.
Ella è sparita. Quel Montalbano
A noi rapita certo l' avrà.
Oh la mia Chiara!..
Val. (*con soprassalto*) Il di lei nome!
E dov' è Chiara? Non è qui? Come!
Ger. (Il mio sospetto si fa maggiore.)
Val. Un nuovo colpo a questo core!
Sì: Montalbano me l' ha rapita.
Ger. Ei partì solo; forse... è fuggita. (*marcato*)
Val. Come? Che osate? Perchè fuggire?
Ger. Perchè... perchè... non fo per dire...
Val. Am. Che dir volete?
Fris. (*entrando*) Sono scoperti,
Gli empj assassini... Indizj certi...

AM. AR. MAR. Ah! Lode al Cielo!
GER. (M'avrò ingannato.)
VAL. Quai son? Che Giulio sia vendicato.
FRIS. I masnadieri della foresta,
Scesi pel muro. La prova è questa. (*mostrando una scala di fune*)
VAL. Cielo! Che miro! (*colpito*)
AME. (*colpita*) Qual rimembranza!
VAL. AM. No: non puot' essere.
MAR. Qual somiglianza!
GER. (Il mio sospetto si fa più forte.)
MAR. Persecuzione par della sorte!
ARS. Che fatalissima combinazione!
GER. Combinazione! persecuzione! (*ironico*)
Ma, la Signora è già sparita.
Quella sua scala l'avrà servita.
E poi! e poi! non fo per dire!
VAL. AME. Non la volete finire ancor!
ARS. Persecutore dell' innocenza!
MAR. ARS. Su un' apparenza! Calunniatore!
AME. Uomo... maligno... falso!
GER. (*riscaldandosi*) A me questo!
Questo a Gervasio! saldo non resto.
A mio dispetto vi strappo il cor. (*a Val. e Ame.*)
TUTTI Che dir volete?
GER. (*mostra il fazzoletto*) Lo ravvisate!
Là di Giulietto stava sul letto...
Con quel sue grida fur soffocate...
È quel medesimo, stessi colori,
Che in man di Chiara, o miei Signori,
Con una scala, ed un pugnale,
Che poi nascose, vedeste un dì.

VAL. AME. ARS. MAR. CORO

Qual raccapriccio or mi colpì!

GER. (Bravo Gervasio! va ben così) (*breve pausa*)
VAL. Non è possibile, Chiara si trovi... (*agita-*
Che si giustifichi... ite all' intorno. *tissimo*)
FRIS. Il mio padrone vien di ritorno. (*osserv.*)
TUTTI Ah! Montalbano! or si saprà.

SCENA XVI.

MONTALBANO, *e i precedenti.*

MON. Qual nuova orribile, entrando appresi!
(*con affettato dolore*)
Le vostre angoscie al cor m' intesi,
Non può comprenderle chi non è padre...
Chi un cor sensibile in sen non ha.
E vi fu un' anima così spietata!
Chi fu tal mostro di crudeltà?
VAL. Ancora ignorasi... atro mistero...
GER. S' han degli indizj... sapremo il vero...
VAL. Ebben! Gervasio!... (*severo*)
GER. Muto già sono.
MON. Ma... la mia Chiara? (*guardando attorno*)
GER. (Or viene il buono!)
MON. Fra voi non trovasi? ov' è? che fa?
VAL. Ah!... se sapeste!
MON. Non seguitate!
Che dir voleste! voi sospirate!
Chi tace e geme!... alcun che freme!...
(*osservando tutti*)
VAL. MON. (Qual fier presagio tremar mi fa!)
AME. ARS. MAR. GER. CORO
(Due padri miseri destan pietà!)
FRIS. (Ed i miei cenni capir non sa!)
(*restano taciturni. In questo dal fondo del cortinaggio odesi un* Ah! *prolungato, debile: tutti si volgono*)
TUTTI Ma questo gemito, d' onde venía!

VAL. AME. Mi scese all' anima!
TUTTI Di chi mai fia!

SCENA XVII.

MARIANNA e ARSENIO *alzano il cortinaggio: si vede* CHIARA, *alzata sui fianchi, colla testa appoggiata sulla mano destra, e la sinistra sul cuore, qual rivenendo da lungo mortale deliquio. I* PERSONAGGI, *e il* CORO *in analoghe azioni di sorpresa.*

MAR. ARS. Eccola! è Chiara! (*l' ajutano ad alzarsi*)
TUTTI E come là?
VAL. AM. MON. Chiara!... mia cara!...
CHIA. (*ancor confusa*) Ove son io!...
GER. Ah! le sue vesti! guardate!... (*con grido d' orrore*)
TUTTI (*con raccapriccio*) Oh Dio!
GER. Quel sangue!... (*come per fuggire, e verso la finestra*)
TUTTI { Io tremo! / Io fremo!
CHIA. (*riavendosi*) Mi parve... e adesso!..
GER. Ecco il pugnale! è quello stesso! (*mostrando il pugnale raccolto dal vano della finestra*)
Stava là seco!
TUTTI { Ciel! qual orrore! / Mi freme il core!
Essa l' uccise... dubbio non v' ha.
CHIA. Ah! Tu!.. Valmore! Ciel! Voi! Pietà!

(*Chia. apre affatto gli occhi: il primo oggetto è Val. che vede, gli corre incontro, ei la respinge furente, n' è colpita, va ad Ame. che la scaccia: si volge, vede Mon., trema, e si gitta tra le braccia di Mar.*)

(*Insieme*)

VAL. Io ti vedea già stringere
Questo pugnale ancora:
Certi a vibrare, o perfida,

Colpi studiavi allora:
Sapevi intanto fingere
Sospiri, sguardi, amor!
Baciai la man che barbara
Dovea passarmi il cor!
E il Cielo non ti fulmina!
Nè il suol t'inghiotte ancor!

MON. O figlia mia, discolpati:
Ch' io di rossor non mora:
Capace io non so crederti
Di tale eccesso ancora:
Le prove ti condannano,
Ma sei mia figlia ognor...
Il suo delirio, o misera,
Pietà mi desta in cor.
La figlia, oh Ciel, non rendermi
Oggetto di furor.

CHIA. Oh giusto Dio, che leggere
Puoi solo nel mio cuore,
Tu solo puoi difendermi,
Scolparmi con Valmore:
No, che non son colpevole...
Di te son degna ancor. (*a Val.*)
Sono innocente vittima...
Non merto un tal furor.
(Virtù di figlia, oh reggimi
In faccia al genitor.)

GER. Adesso, a voi, chiamatemi
Maligno, l' impostore!
Guardate! fa l' estatica!...
E finge pur candore!
Non fo per dir, sentitela,
Ed è innocente ancor!
Sirena!... no... Tisifone!...
Oh! peggio assai di lor!

Ah! che non so chi tengami...
Io scoppio dal furor.

ARS. MAR. Ah! queste braccia, o misera,
Ti fieno aperte ognora.
Ma, per pietà, discolpati:
Ch' io di dolor non mora:
Esser non può / puoi colpevole,
Conosco il suo / tuo bel cor.
È l' innocenza in lagrime,
È la virtù in dolor.
(Ah! qui un mistero ascondesi
Fra tenebre d' orror.)

AM.CO.FR. Capace e chi mai crederla
Potea di tanto orrore!
E come sapea fingere
Virtù, pietà, candore!
Parea soltanto esistere
Per Giulio e per Valmor.
L' aspetto avea d' un Angelo,
E d' una furia il cor!
Oh il padre suo ben misero!...
E più Valmore ancor!

VAL. Tratta omai da' sguardi miei
Al suo fato sia colei.

CHIA. Di Valmor quest' è l' accento!
Da Valmor tal cenno io sento!

VAL. È d' un figlio assassinato
Giusto, irato genitor.

GER. Bravo!

CHIA. Oh Giulio mio diletto!

VAL. Pronunziarne il nome ardisci!..
Tu... che... il vedi!.. (*brandendo il pugnale*)

CHIA. (*intrepida presentandosi*) A te, ferisci.

VAL. Ebben ... mori. (*alzando il pugnale*)
TUTTI Ah! no. (*opponendosi*)
CHIA. Lasciate.
Or che perdo in un istante
Quanto è caro nella vita,
Or che m' odia il caro amante ...
Senza speme, senz' aïta ...
Come un ben la morte imploro ...
Che mi tolga a tant' orror.
E per man di lui che adoro
Io felice moro ancor.
VAL. Osi ancor? qual si conviene
Morte avrai, ma infame.
CHIA. (*oppressa*) Oh Dio!
VAL. Ora carcere, catene...
GER. Sarà questo ufficio mio!..
MON. Oh Valmore! la mia figlia!..
E l' onor, Valmor, l' onor!..
GER. Pover' uom! Andiamo. (*a Chia.*)
ARS. MAR. (*piangenti*) Oh Chiara!
CORO Lunge ... lunge! a sua rea sorte
Come averne mai pietà!

Insieme

CHIA. Sì, prigion, catene, morte, (*in disperaz.*)
Su me pure inferocite,
Omai più non m' atterrite,
Sol la vita mi fa orror.
Ah! Il mio Giulio! io là con lui.
No, crudele, io no, non fui.
Non m' odiate, mi lasciate ...
Padre mio!... non posso... Oh Dio!
Oh Valmor!.. non maledirmi ...
La tua Chiara!.. il nostro amor!

VA. AM. CO. Sì, prigion, catene, morte...
Poca pena a tanto eccesso,
Onde, iniqua, da te oppresso
È per sempre questo / il nostro cor.
Non osar là i passi tuoi...
Chi svenasti insultar puoi!
E il tuo padre! scellerata!
Si strascini, va, esecrata!
Come a noi del Mondo intero
Il tuo nome fia d' orror.

MON. (Mi seconda già la sorte,
Non vi fia di me sospetto.
Segua a fingere l' aspetto
La virtù, pietà, l' amor.)
Di pietade un resto almeno,
Deh! per lei vi parli in seno:
S' anco rea, ma a lei vicino,
Vo' dividerne il destino.
Tu mi reggi, o mio fedele,
Io soccombo a tanto orror.

GER. Sì, prigion, catene, morte,
Non ci vuole compassione:
Per sì atroce infame azione,
Ci vuol proprio un *cricc* di cuor.
Ferma là! saria capace!
Lascia almeno i morti in pace.
Non fu lei! l' ammazzerei...
Lo sentite? via obbedite,
Non è tempo più di scene,
Vi farem passar l' amor.

ARS. MAR. Ah! prigion, catene, morte?
Per lei gemo, sventurata!
Se da tutti abbandonata,
A voi resta il nostro cor.

Innocente in Dio fidate:
Degli oppressi è il difensor.

FRIS. Vi seconda già la sorte, (*a Mon.*)
Non vi fia di voi sospetto:
Segua a fingere l'aspetto
La pietà, virtù, l'amor.

(*Chia. avviandosi scorge l'alcova, e vorrebbe slanciarvisi. Val, Ger., tutti s'oppongono frementi. Ella n'è desolata. Il di lei sguardo s'incontra in Mon. che finge la massima pena, e s'avanza per abbracciarla: ella inorridisce, si scosta, apre le braccia, ma è strascinata da' Domestici, volgendosi sempre verso Val., questi s'abbandona su di una sedia confortato da Ame. e da' Cavalieri. Ger. segue Chia. Mon. resta appoggiato a Fris. Ars. e Mar. colle braccia alzate al Cielo. Gruppi analoghi.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

GABINETTO.

MARIANNA, *tergendosi le lagrime.*

No, no, sembrerà vero...
Ma vero non puot' essere... No, Chiara
Non puot' esser colpevole... ed intanto
Là... in fondo d' una torre... incatenata,
Come la più esecrabil malfattrice!
Che orror! e già comincia l'infelice
A perder la ragione. Ah!... Mai, mai tanto
Nella mia vita ho pianto! (*siede presso un tavolino*)

SCENA II.

MONTALBANO, *turbato, e* MARIANNA.

MON. Quale stato angoscioso!...
Non so... vorrei pure indagar!... non oso.
E Frisman!.. (*) Può costei... Buona Marianna (**)
(*) (*scorgendo Mar.*) (**) (*accostandosi a lei*)
MAR. Oh! Voi, signor! Vedete... (*mostrando le sue lagrime*)

Per lei!... (*s'alza*)

MON. Ma voi non siete
Nel mio caso crudel.

MAR. Ma soffro assai.
Però non disperiamo. Farà il Cielo
Scoprir la sua innocenza... Oh! son sicura.

MON. Ma tutto contro lei, tutto congiura.
E come si trovava (*con arte*)
Dietro quel cortinaggio?

MAR. Chi lo sa! forse per combinazione.
Avrà veduto il colpo... e svenne.

MON. (Dio!)
E credete?... (s'è vero?...)

MAR. È un dubbio mio.

SCENA III.

GERVASIO, *e i precedenti.*

GER. Ecco la prottetrice (*entrando*)
Di quella buona lana!... e cosa dice?...

MAR. Ma quel che non è dubbio... poverina!
È che la sua rovina
Fu l'anima più nera!...

MON. Chi?

GER. Scommetto
Che fa il mio panegirico!

MAR. L'antico
Di lei fiero nemico...

GER. Eh!... (*segnando sè stesso*)

MAR. Quel maligno,
Quel tigre di Gervasio... che mostrava
Quelle prove a suo danno... e ne godea!...

GER. Gervasio non è tigre, essa è la rea. (*avanzando*)

MAR. Tigre! sì!... mostro!... serpente!... (*con*
Ed ancora tutto è niente... *tutt' impeto*)
Solo voi che l'odiavate...

Tutto il mal ne dicevate...
La matrigna!... la smorfiosa!...
D' ogni inezia... d' ogni cosa...
L' accusaste... trïonfaste!...
Ma supposti... falsità!
Eh! ma il Ciel no 'l soffrirà.

GER. Protettrice impertinente! (*riscaldandosi*)
Ciancia, dice... e non sa niente!
Se parlai... se mi scaldai...
Fu dover... non accusai...
Fu l' onor del mio padrone...
Sono prove vere e buone.
Cara!... inezie le chiamate!
È lampante verità.
Basta!... Zitto!... Via di qua!

MON. Le apparenze più veraci
Si scoprîr' talor fallaci.
Chiara amava quel bambino...
E com' esserne assassino!
Chi sa qual combinazione!
Sì... le prove saran buone...
Ma provar dovrien per lei
Suo candor, virtù, l' età.
Sì. Discolpa troverà.

MAR. E alla fin trïonferà.

GER. Non Signora!... Non Signore!

MAR. Ma vedete che furore!

MON. Ah!... fra noi, Maestro caro... (*afferrandolo per la mano, e con forza*)
Qui bisogna parlar chiaro.
Vo' ragion di quel che dite...
E tremate se mentite.
Falso un detto... od un sospetto...
Molto a voi costar potrà.

GER. Il Maestro non mentisce... (*a mezza voce*)

Non inganna ... non s' inganna.
Quel che Chiara appien tradisce...
Che in giudizio la condanna... (*con*
È una scala ... un fazzoletto ... *forza*)
Quel pugnale!...

MON. (Oh Cielo! Io gelo!)

GER. Dimandate a lei che meco (*con amarezza*
In sua man già li mirò. *segnando Mar.*)

MAR. Si pon dar oggetti eguali.

MON. E ... (non oso) Chiara... adesso... (*ansio*)
Sopra oggetti sì fatali
Che rispose?

GER. Non parlò.

MON. (Ah! respiro.)

GER. E confessò.
Reo confesso! ed il processo...
Si può dir che terminò.

MAR. Ed allor!... (*agitatissima*)

MON. Ohimè!... Tacete. (*con affettato raccapriccio*)

MAR. Saria vero! La sua sorte!... (*tremante*)

GER. Eh ... si sa ... Non fo per dire ...
Morte.

MAR. Morte! (*con grido*)

MON. (*cupo*) E ... Oh Dio! qual morte!

MAR. La mia Chiara ad un supplizio!... (*piang.*)
Ah! ch' io prima ne morrò.

MON. La mia figlia ad un supplizio! (*desolato*)
Ah! sorviver non potrò.

GER. La mia Chiara ad un supplizio!...
(*contraffacendo Mar., poi grave*)
Svenò Giulio. Il meritò.

MON. D' un padre infelice
Pietà del dolore.

Sperarla mi lice (*a Mar.*)
Dal vostro bel core.
E voi ... non ardite ... (*a Ger.*)
Oh Dio ... compatite ...
Di tante mie pene
Soccombo all' orror.
(L' affanno s' ostenti ...
Riparo si tenti,
E contro la sorte
Sii forte, o mio cor.)

MAR. E quel brutto vecchio
Dall' anima dura (*verso Ger.*)
Per lei forse esulta
Di tanta sciagura!
Ma ancora avvilito (*a Mon.*)
Lo spero, e punito.
Di Chiara il trïonfo
Speriamo, o Signor.
Noi poi, parleremo ... (*a Ger.*)
Allor la vedremo ...
Va là, brutto vecchio,
Del Mondo l' orror.

GER. Ah! ah!... La ragazza (*verso Mar. con*
Dal tenero core ... *dilegio*)
Che langue, che piange
Degli altri al dolor!
Non son tenerino, (*a Mon.*)
Com' è la Signora,
Ma il vostro destino,
Deplora il mio cor.
Noi poi parleremo ...
Sì ... sì ... la vedremo ...
Mia cara ragazza!...
Bel fiore d' amor! (*partono*)

SCENA IV.

VOLTE SOTTERRANEE DEL CASTELLO.

Scala alla sinistra. Un sasso, un rozzo tavolino: due sedie.

Un profondo silenzio è interrotto dalla voce di CHIARA, *che dalla vôlta attigua viene cantando. Tutto in lei dinota una mentale alienazione.*

CHIA. *Giunse l'ora fortunata*
Che l'univa al suo tesor... (*ella si ferma: siede come trattenendosi con alcuno, osservandolo teneramente, e in ansiosa aspettazione*)
Non mi risponde! - ov'è? Mi stava presso...
Cantava meco - e adesso! - Oh! - la mia mente!...
La mia memoria!... Io soffrii tanto! - e niente
Più mi ricordo - parmi... come un sogno...
Stava in un ciel di gioje...
Me un Angelo guidava...
Quest'Angelo me amava...
Io gli donava il cor... e poi... (*) Gran Dio!
(*) (*volgendosi il di lei piede urta in una catena che sta sul suolo*)
Quella catena! - Io n'era cinta - sciolta (*cercando*
Io qui ne venni - ed ora!.. *risovvenirsi, e agitandosi*)
E come qui? - perchè? - La mia ragione
A tenebrarsi torna - già m'assale
Quel tremito mortale...
Mi s'offusca la luce...
M'abbandona il vigore...
Manca il respir... e mi si gela il core. (*vacillando si porta sin presso la sedia, ma cade sul suolo, colla testa e un braccio sulla sedia*)

SCENA V.

VALMORE *dalla scala.* CHIARA *svenuta.*

VAL. La tirannia, la crudeltà, potêro
Tombe sì spaventose
A' viventi apprestar? - e in questi orrori
Ella!... e per cenno mio! - Chiara!.. che miro?
(*avanzando, la vede a terra, vi accorre agitatissimo, la osserva con pena*)
Là... stesa al suolo ... estinta! - ah! no - Rinviene...
Oppressa... il cor le batte appena - oh! come...
Oh! come un dì batteva
Contro del mio quel cor!
CHIA. (*riavendosi, toccando il cuore*) Qui... mi pareva...
E si riaccese! - Tale ritornava,
In que' giorni ridenti,
La calma in questo sen. (*si concentra*)
VAL. Ciel! questi accenti!...
E ancora!... Chiara!...
CHIA. (*tristissima*) E chi la noma? è morta...
Povera Chiara! - A rïunirsi in Cielo
Andò col suo Giulietto.
VAL. (*colpito*) E può la colpa
In tal guisa parlar! - Dell' innocenza
Non è quello il candor? - Oh figlio!... oh Chiara!..
(*accostandosi*)
CHIA. Ove son? - Questa voce!...
Ah!... (*come rapita*)
VAL. Non la riconosce (*con tenerezza*)
Più il tuo cor?...
CHIA. Sempre... Qui... (*) Ma il suo furore!...
(*veggendo Val., e fuggendo atterrita*)
VAL. No, Chiara. - Non fuggir dal tuo Valmore.

CHIA. *(con grido di gioja, e in tutta l'espressione di tenerezza)*
Ciel! - Fia vero! - Il mio Valmore!...
Non m' uccidi! *(poi timidamente)*
VAL. *(affettuosissimo)* E il temi ancora!
CHIA. Non m'abborri? *(respirando)*
VAL. T' amo ognora.
CHIA. Torna a dirlo. *(in trasporto)*
VAL. T' amo ognor.
CHIA. Lascia, lascia ch' io respiri...
Troppe gioje in un momento.
Io non so se ancor deliri...
Se un incanto mi rapì...
Ma ti vedo... ma ti sento...
E vorrei morir così!
VAL. Cessa, cessa dai sospiri...
T' abbandona al tuo contento.
No, mia cara, non deliri...
Della gioja tornò il dì.
Quanto è dolce tal momento!
Io vorrei morir così!
VAL. Che perissi io non soffria,
A salvarti qui venia.
Ne' trasporti tuoi compresi
L'innocenza del tuo cor.
CHIA. Era un Dio che t' ispirava:
Ti guidava a favor mio.
Innocente, sì, son io...
Per quel Dio, pel nostro amor.
VAL. Squarcia adunque in faccia al Mondo
L'atro vel di rea apparenza.
Pura brilli tua innocenza...
Abbia Giulio sua vendetta... *(Chia. è colpita ad ogni espressione che va tra sè, atterrita, ripetendo)*
L'ara, o cara, poi n' aspetta...
Ed appien felici allor.

CHIA. (Ma v'è... ma v'è più orribile
Cimento per un cor!
E chi sarà la vittima!...
L'amore, o il genitor!)

VAL. (Ma che repente l'agita... (*osservandola*)
Qual fremito, e terror?
E, al suo terror, qual súbito
Gelo mi scende al cor!)
Oh Chiara!...

CHIA. (Ohimè!...)

VAL. Tu gemi!...
Ora!... Deh, vien... Tu tremi!...
Resisti!...

CHIA. Ah!... (*soffocata dall'angoscia*)

VAL. Quelle lagrime!..
Parla...

CHIA. Signor... (*affannosa, incerta*)

VAL. Signore!...
Non son più il tuo Valmore!

CHIA. Tu... mio!... (e il pádre!... Oh Dio!)

VAL. Vieni. Ti scolpa... ai Giudici...

CHIA. Ai Giudici!... (che orrore!) (*atterrita*)

VAL. La mia pietà... l'amore!...

CHIA. La tua pietà!... l'amor!...

VAL. E tu resisti ancor!

(*a 2*)

CHIA. Ah! più terribile del tuo furore (*in trasporto*
È per quest'anima sì bell'amore. *disper.*)
Per una misera, in odio al Cielo,
È pena... è inutile la tua pietà.
Più ch'altra, orribile è la mia sorte:
Colpa se parlo, se taccio è morte.
Per te perduta, del Mondo orrore,
Senza difese, senza Valmore,
E come vivere Chiara potrà!

Valmore, ah! svenami, l' ultimo pegno
Dammi d' amore e di pietà.

VAL. Ah! già tradivano il reo tuo core (*con tremore di rabbia crescente*)
Quell' atro tremito, quel fier terrore.
In fronte, o perfida, t' imprime il Cielo
Or la barbarie e l' empietà.
Quella vil anima fu mai capace
D' un amor tenero, di fe verace.
Per te, spietata, morto è Valmore;
D' averti amata fremo d' orrore...
Va, la tua vista orror mi fa.
Infra i più orribili strazj di morte
Quell' alma perfida spirar dovrà. (*parte*)

SCENA VI.

GRANDE VESTIBOLO.

Cancelli nel prospetto. Ombrosi viali in lontananza.
Alla sinistra, porta che mette ad una cappella.
Il vestibolo è fregiato da armature, trofei, bandiere appese, ec.

MONTALBANO e FRISMAN.

MON. Frisman, il Ciel per noi s' oscura,
FRIS. È vero,
Anzi è già molto nero.
MON. Chiara verrà guidata
Questa notte a Parigi, esaminata.
L' onor mio, la mia sorte, la mia vita,
Dipendono da lei. Se un solo accento!...
FRIS. Ella non parlerà. Quel giuramento...
MON. E le torture! è d' uopo,
D' uopo assolutamente d' una fuga...
Di salvarla... e salvarci.
FRIS. In qual maniera!

Là... tanto custodita!...
MON. Ah! Se Valmore!...
Conosco il di lui cuore...
FRIS. (*osservando*) Eccolo. Ma v'è seco quel Maestro!...
E contro Chiara è tanto inferocito!..

SCENA VII.

VALMORE *avanza lentamente: ora cupo, ora astratto, si ferma, pensa, smania:* GERVASIO *presso lui, commiserandolo.*

MON. Oh! buon Gervasio!... (*verso Ger.*)
GER. Zitto! In là. Non vuole
Veder nessun, non vuol udir parole.
MON. Ma...
GER. (*con fremito*) Colei! Tutto per colei!... scusate...
Povero padre! eccolo là, guardate.
Sospira... freme... piange...
Non fo per dir, mi cava proprio il core.
VAL. Sì bella!... tanto amore!... (*con passione*)
GER. Egli era poco fa tutto feroce...
Vendetta... morte... e adesso!...
VAL. Ah! qui... (*toccandosi il cuore*)
GER. Il suo male
È proprio lì, e un po' qua. (*segnando il capo*)
VAL. (*scuotendosi, e fremente*) M'ucciderei.
Strapparti, sì, debole cor, vorrei.
MON. Egli par combattuto.
GER. È sempre innamorato,
Eh!... colei l'ha stregato.
VAL. Ed or morte!... or patibolo!... Maestro!..
GER. Sono qua... (*accorrendo*)
VAL. (*come vacillante*) Sorreggetemi.., che orrore!..
MON. Sembra commosso. Vo' tentar. Valmore!...
VAL. No!... (*con grido*)

GER. Bravo!... Forti!... (*a Val.*)
MON. (*piano a Fris.*) Oh Frisman!...
FRIS. Insistenza!

SCENA VIII.

ARSENIO *e i precedenti.*

ARS. Qual Angelo!.. Pietà... virtù... innocenza, (*tra sè*)
Rassegnazion, cotanto
Sublimi... eroiche!... e intanto!... (*sosp. e si ferma*)
MON. Arsenio amò ognor Chiara... Di Valmore (*a Fris.*)
Ei può molto sul cuore...
FRIS. Per lei d'interessarlo ora provate.
MON. Rispettabile Arsenio!... (*con rispetto*)
ARS. Voi!... (Dio!...) Voi!... (*volgendosi, e con fremito crescente*)
(Scellerato!)
VAL. Oh buon padre!... (*scosso e verso Ars.*)
MON. (Ohimè!)
GER. Ch' è stato! (*convulso*)
ARS. (Io fremo.)
FRIS. (Forse!) (*a Mon.*)
ARS. (Ah! Giurai.) (*contenendosi*)
GER. (*guardando tutti*) Capisco niente.
MON. (Io tremo.)
VAL. La vedeste?... (*con premura ad Ars.*)
MON. FRIS. GER. Chi?...
VAL. Colei... (*con pena*)
MON. FRIS. GER. Colei!..
ARS. La sciagura rispettate. (*a Ger., Mon. e Fris.*)
Che Dio giudichi aspettate.
Sì - la vidi - con lei piansi...
E ben merita pietà.
GER. Sta a veder ch' ella ha stregato (*a Fris.*)
Anche là quel buon vecchietto!

VAL. A voi dunque ella ha destato,
Uom del Ciel, pietà nel petto!
(Ad amarla avvezzo il core,
No, che odiarla, oh Dio! non sa.)

MON. Al pietoso vostro accento (*ad Ars. con simulazione*)
Dolce in sen conforto io sento,
E di speme e di coraggio
Raggio ancor mi brilla in cor.

ARS. Speme, voi! Coraggio ancora!... (*fissandolo e marcato*)
Voi!...

MON. Sì, un padre, è padre ognora. (*con finta pena*)
E per lei, che proteggete,
Deh, voi meco intercedete:
Che la salvi pronta fuga
Di sua sorte dall' orror.

GER. Che? salvarla?... (*con rabbia*)

MON. Sì... Valmore!...

VAL. Lo potrei?...

MON. Se lo volete,

GER. Non lo fate... no 'l dovete.

ARS. E con chi?... (*marcato a Mon.*)

MON. Con me.

ARS. Con voi!...
(Ciel!)

MON. Valmor...

GER. Signor!...

VAL. (*agitatissimo*) Tacete.

GER. Vostro figlio!... (*con forza a Val.*)

VAL. Dio!... (*con raccapriccio*)

MON. FRIS. ARS. Pietà.

(*a* 5)

MON. Ah! fissar i sguardi miei (*a Fris. in disparte*)
Io non oso in quell' aspetto:
Se scoperto ha mai da lei!...

Fremo a sì fatal sospetto:
Da un' ignota smania atroce
Sento in petto oppresso il cor.
E d' orribile periglio
Non so vincere il terror.

FRIS. Ah! pur troppo io lo temei (*a Mon.*)
A que' sguardi, a quell' aspetto:
Ei scoperto ha già da lei!..
Su noi veglia fier sospetto;
Ma d' usato ardir la voce,
Or raccenda il vostro cor.
Nel più orribile periglio
Forza ed arte han vinto ognor.

ARS. (Freno, a stento, i sguardi miei
Di quel perfido all' aspetto:
Nuova trama contro lei,
Forse l' empio cela in petto.)
Parli a voi del Ciel la voce
Della misera a favor.
Ah! l' involi al suo periglio (*a Val.*)
Generoso il vostro cor.

GER. (Questa qui veder vorrei,
Ma di tutto io già m' aspetto.
Ah! Gervasio, dove sei?...
Questo... quello, or m' è sospetto.)
Dovria solo udir la voce
Di giustizia e di rigor.
Eh! non val ragion... consiglio,
Tempo perso coll' amor!

VAL. Ah! del figlio a' sguardi miei,
S' offre l' ombra inulta e mesta,
Vendicarla pur vorrei...
Nè so qual poter m' arresta:
Par del Cielo arcana voce...
Geme ancor, non vinto, amor.

Date, o padre, voi consiglio (*ad Ars.*)
A dolente incerto cor.

GER. Non v'è, non v'è più tempo, (*dopo aver*
Gli Arcieri da lontano. *osserv. dal fondo*)

MON. (Coraggio, Mantalbano.) (*deliberato*)
Valmore!... la mia figlia!... (*con finta*
Salvatela... rendetela *desolazione*)
Al padre per pietà.

GER. Salvar sì gran colpevole!...

MON. Ah, no... ch' ella è innocente.

VAL. Ebbene, che discolpisi.

ARS. Sapete voi?... (*a Mon.*)

MON. Furente...
Di tutto, per difenderla,
D' un padre disperato,
Capace il cor sarà.

(*a 5*)

MON. No... mai, per quella misera (*a Val.*)
D' amor verace ardeste:
D' orrenda sorte vittima
Lasciarla non potreste,
A fier supplizio... o barbaro,
Colei che sì v' amò!
La figlia mia rendetemi...
In salvo io la trarrò.
Son padre... e, pria di perderla,
Per lei morir saprò.

GER. Troppo anzi ei cieco e misero (*a Mon.*)
Per lei d' amore ardea:
È giusto ch' ora vittima
Ei lasci chi è sì rea.
Fu lei... fu lei la barbara...
Chi Giulio trucidò?
Non fate il bravo... strepiti...

Gli Arcieri io chiamerò,
Io son Gervasio... e un diavolo,
Al caso, io diverrò.

VAL. Ah! mai vi fu più tenero... *(a Mon.)*
Del mio più vivo amore:
Per lei son io la vittima
D' eterno rio dolore.
Supplizio e chi più barbaro...
Chi mai del mio provò?
S' ella è innocente... scolpisi,
Udirla ancor potrò.
Anch' io fui padre... e rendermi
Più Giulio mio chi può?

ARS. I fier' contrasti, o misero, *(verso Val)*
Io leggo del suo core:
Il Ciel salvar la vittima
Saprà col suo favore.
Io dal furor d' un barbaro
Difenderla saprò.
Oh! sveli il Ciel quel perfido
Che Giulio trucidò!
In ore sì terribili
Conforto a lei darò.

FRIS. Un fier momento accostasi... *(fra sè)*
In sen mi batte il core,
Se Chiara è tratta ai Giudici!...
Se svela l' uccisore!
Sol pronta fuga e rapida
Salvare omai ci può.
Ah! che a tradirci, perfida,
La sorte cominciò.
Ma il suo destin dividere
Io fido ognor saprò. *(verso Mont.)*

(Val. e Mon. partono insieme. Ars. li segue. Ger. e Fris. li accompagnano, come in attenzione d' ordini ulteriori)

SCENA IX.

AMELIA, DAME, DAMIGELLE *seco, tutte con nere sciarpe. Alcune con rami e corone di mirto e cipresso.*

AME. Al pio funébre officio
Apprestiamci, o compagne, all' innocente,
Bell' anima di Giulio offriam tributo
Di sospiri, di pianto...
E della pace, e della gloria il canto. (*s'avviano ed entrano nella cappella*)

(*Vassalli e Villici che sopraggiungono in atto cupo, misterioso, e si dividono in gruppi*)

MAR. Povera Chiara! N' è deciso. Tratta
Sarà a Parigi: ed ecco là! curiosi... (*verso i villici*)
Maligni... furïosi...
Che aspettan di veder la sventurata...
Per gioirne... insultarla forse!...

CORO (*volgendosi a Ger. che arriva*) Ebbene!...
Colei!... signor Gervasio!..

GER. Or or... già viene.

MAR. Ella dunque!... (*a Ger.*)

GER. Valmore al grado estremo
Spingea la sua bontà... o... non fo per dire,
L' amor suo. Ma, colei non gli rispose
Che le solite cose...
Sono innocente. (*contraffacendo Chiara*)

MAR. E il credo ben.

GER. (*amaramente*) Sì! e quando
Si vide in faccia il padre... convulsione...
E svenimento!...

MAR. Ah! quella faccia!

GER. Allora
Il padre desolato... pover' uomo!

Partì col suo Scudier... chi sa per dove!
Valmore, fuor di sè, fu trasportato
Alle sue stanze. Ed io.. non fo per dire,
Faciente Contestabil del Castello,
Per ordin di Valmore, debbo *in formis*
Consegnarla agli Arcieri.

CORO (*osservando*) Eccola, appunto!
(*verso Chia., fremenți, minacciosi*)
Guardala! Iniqua!

MAR. Il gran momento è giunto!

SCENA X.

Dal fondo arrivano gli ARCIERI, *preceduti da un* UFFIZIALE, *e si schierano. Dalla destra* CHIARA, *che avanza macchinalmente.* ARSENIO *è al di lei fianco; quattro* SCUDIERI *la scortano.* DOMESTICI, PAGGI, *ec.* MARIANNA *accorre a Chiara.*

ARS. Figlia!.. (*con compassione a Chia.*)

CHIA. (*scuotendosi*) Figlia!.. Ah! voi siete! (*osserva presso di sè, atterrita, quasi temendo vedersi vicino Mon.*)
Voi non m' abbandonaste!

MAR. E nemmen io!

CHIA. Buona Marianna! Addio!
Tutto è finito omai
Per la povera Chiara. Incontro io vado
A mia barbara sorte. (*avviandosi. I Villici, vassalli s'avanzano contro lei, snudando daghe, sciabole, inarcando pistóle*)

CORO No: qui... crudel, aver qui déi la morte.
Di Giulio sulla tomba
Il sangue reo versar....

GER. (*verso il Coro*) Ehi! ehi! che fate?
(*un cenno agli Arcieri, che già s'avanzavano per difenderla*)

ARS. (*solennemente, e facendosi scudo a Chia.*) Olà! fermate.
Furibondi! sta a Dio!

CHIA. (*staccandosi, e con fermezza*) No... no: lasciate.
Ah! lasciate che il fine s' affretti (*a Ger. e*
D' esistenza sì orrenda e funesta. *ad Ars.*)
Ogni istante di vita m' appresta
Nuova angoscia, peggior del morir.
Ecco il seno. Il mio sangue versate. (*al Coro*)
Questo suol... caro ognor!.. ne bagnate.
E di Chiara innocente sul fato
Talor desti a Valmore un sospir.

CORO Innocente!...* Ed ancor!.. Qual concento!**
(**fremente.* ***Dalla cappella odesi un suono d' arpa, indi canto*)
Là... per Giulio! Ah! quel canto... quel voto...
Accompagni devoto ogni cor. (*i Villici e*
Vassalli si prostrano verso la cappella, e ripetono il canto)

CORO DI DONNE (*dal tempietto*)

Tu, che di cetere celesti al suono,
Or, là, fra gli Angeli, Iddio sul trono
Onori, adori, nel suo fulgor,
Giulio!.. sii l' Angelo di queste mura.
Del padre allevia l' atra sciagura:
Nostro custode, consolator!
(*si prostra, e come ispirata*)

CHIA. Te, là, fra gli Angeli, cui simigliasti,
Nell' alma gloria che meritasti,
Te, Giulio, invoco mio difensor.
Ah! sì, difendermi tu sol potrai.
Tu ben lo sai s' io te svenai.
Tu di quest' anima vedi il candor.
Te invoco, o Giulio, mio difensor.

GER. Or a voi. (*agli Arcieri, che avanzano verso Chia.*)

CHIA. (*deliberata*) Sì: andiamo. (Ed egli!.. (*osservando*
Ah! mai più!..) *all' intorno, da lunge con passione*)

AME. (*escendo s' incontra in Chia.*) Cielo!.. (*fremente*)

CHIA. (*verso Ame., come per baciarle la mano*) Signora!..

AME. Sciagurata!* Ella qui ancora!** (*respingendola
CHIA. E voi pur! Sì, m'allontano. **a Ger.)
E d'ognun così in orrore!
Non v'è un core più per me.
Dio! Tu almen! (*vólta al Cielo, con*
ARS. (*ponendogli la destra sul capo*) Sì, Dio è con te. *fervore*)
CHIA. Sì, da te, Superna Fede, (*rianimandosi, e con*
Vien la calma ch'or io provo, *esaltazione*
La costanza che ritrovo *religiosa*)
Presso a morte nel mio cor.
Vissi sol per la virtude,
E a morir per lei m'avvio.
Per me il Cielo si dischiude,
Là trïonfa il mio candor.
A voi caro il nome mio
Tornerà in sua gloria ancor.
(E Valmore! Dammi, o Dio,
Forza a vincer puro amor.)
CORO (Eppur sento, a quell'accento,
Disarmarsi l'ire in cor.)
Vanne... Vanne... Sciagurata!
Non odiata parti ancor.

(*Chia. dignitosa guarda tutti: s'appoggia ad Ars., e s'allontana seguita dagli Arc. Gruppi analoghi*)

FINE DEL MELODRAMMA

I CORSARI
DI WARROCH

AZIONE MIMICA IN CINQUE ATTI

di Antonio Monticini

ARGOMENTO

Infestavano la Costa di Warroch e le Provincie di Darnecleugh nella Scozia una tribù di Zingari, che tenevano parte a diversi Corsari Contrabbandieri. Nel tempo che Bertram di Ellengowen fu eletto Governatore di quelle provincie, e dal giorno in cui governò, si diede egli a perseguitare i Zingari ed i Corsari, facendo uccidere il loro Capo, e gli altri tutti allontanò da que' luoghi, sotto pena di morte se uno di loro fosse ritornato a Portan-Ferry: e tanto era il di lui odio contro quell' orda, che distrusse persino il Villaggio di Darnecleugh.

Un certo Glossin, Sceriffo Scozzese, che anch' egli in quel l' epoca era uno de' più accaniti nemici del Conte Guglielmo Varney, per usurpargli le ricchezze, lo calunniò come uno de' complici della tribù de' Corsari. Varney fu mandato in esiglio, e dovette colla fuga sottrarsi al furore del suo nemico. Era Varney perdutamente innamorato di Lidia, figlia di Bertram, la quale eragli già fidanzata; e prima della sua fuga raccomandò tutti i proprj interessi a Lord Douglas, che, dovendo per necessità conversare di sovente con Lidia, se ne innamorò perdutamente. Vedendo quindi la difficoltà del ritorno dell' amico, aspirò egli stesso alle nozze di Lidia, e giunse facilmente ad ottenerne il consenso paterno. Varney, che per molto tempo aveva trascorsa l' Irlanda e l' Inghilterra, vedendo rallentata la corrispondenza per parte dell' amico Douglas e di Lidia, decise finalmente la propria vita, portandosi alla patria onde abboccarsi coll' amante... Egli vi giunge appunto, e si presenta all' amico il giorno istesso delle di lui nozze. L' assistenza de' Corsari, la costanza di Lidia e la generosità dell' amico Douglas fanno trionfare l' innocenza di Varney, e formano l' intreccio e lo sviluppo dell' Azione tolta da un Romanzo di Walter-Scott.

Che se questa mimica Azione incontrasse al Pubblico e ne ottenesse il di lui suffragio, più che al merito del lavoro, vorrebbesi attribuirlo ad una bontà di cui tante volte venne dato al Compositore d' esperimentarne l' effetto.

PERSONAGGI	ATTORI
LORD BERTRAM DI ELLENGOWEN, governatore di Portan-Ferry.	Sig.r BOCCI GIUSEPPE.
LIDIA, sua figlia, un tempo promessa sposa a Varney.	Sig.a COLOMBON LUIGIA.
MILEDI BERTRAM, di lei zia.	Sig.a CRIPPA CAROLINA.
CONTE GUGLIELMO VARNEY.	Sig.r MONTANI LODOVICO.
LORD DOUGLAS, colonnello d'un reggimento Scozzese, amante di Lidia.	Sig.r RONZANI DOMENICO.
SUMENDRÌ, mer di Scozia.	Sig.r PAGLIAINI LEOPOLDO.
GLOSSIN, sceriffo e magistrato della provincia, nemico di Varney.	Sig.r TRIGAMBI PIETRO.
MERILOS, corsaro.	Sig.r GHEDINI FEDERICO.
ALIX, governante di Lidia.	Sig.a SUPERTI ADELAIDE.
CALEB, carceriere.	Sig.r BARANZONI GIOVANNI.
DONALD, servo di Varney.	Sig.r CAPROTTI ANTONIO.

Uffiziali Scozzesi — Dame — Cavalieri
Paesani e Paesane Scozzesi — Zingari — Corsari — Paggi
Marinaj — Armigeri — Soldati — Ministri di Giustizia
DOLF, armigero di Douglas.

L'azione è in Scozia:
nell' atto primo sulla Costa di Warroch, e negli atti susseguenti a Portan-Ferry.
L' epoca è nel 1652.

ATTO PRIMO.

Rovine del Villaggio di Darnecleugh. Da un lato una tomba su cui leggesi: Qui giace Kattringh il Corsaro.

I Corsari di Warroch gemono sulle rovine del villaggio che gli accoglieva, e sulla tomba del loro capo; e mentre s'avviano risoluti di prenderne vendetta, il Conte di Varney trovasi fra loro sotto abiti dimessi. Egli racconta ad essi le persecuzioni del perfido Glossin, la sua fuga, e l'abbandono della sua fidanzata, la figlia di Lord Bertram. I Corsari s'offrono a secondarlo nelle sue mire, ed a giovarlo dell'opera loro. Accetta l'offerta Varney, e, presi gli opportuni concerti, risolve di recarsi solo e sotto mentite spoglie a Portan-Ferry, onde scoprire le trame de' suoi nemici.

ATTO SECONDO.

Parco attiguo al Castello di Lord Douglas a Portan-Ferry.

Varney è con Douglas, il quale ammanta sotto le sembianze del timore la sorpresa che recagli la sua venuta attendendo al proprio castello Lidia, a lui dal padre segretamente fidanzata. Douglas è costretto di rivelare all'amico che Lidia deve trovarsi nel proprio castello, onde assistere ad una festa ch'ivi avrà luogo. Tratto dall'amico a nascondersi, Varney approfitta del momento, e, framischiandosi alla folla, presenta a Lidia un *nastro celeste* per farsi riconoscere. Sorpresa di Lidia. Si festeggiano le nozze di Lord Douglas, la cui sposa è un segreto per tutti e per Lidia istessa, lontana dal supporre che l'amico del suo Varney possa aspirare alla sua mano. Questa nuova pone il colmo alla disperazione di Varney, il quale risolve introdursi nel castello.

ATTO TERZO.

Magnifica Sala. Comincia a farsi notte.

Varney è introdotto da Alix presso di Lidia. Loro amorosi trasporti. Proposizione di fuga fatta da Varney a Lidia, che apertamente vi si ricusa; e laddove essa fosse costretta dal padre d'unirsi ad un altro, ciò che essa sospetta, aprendo il verone, lo renderà così inteso della propria sciagura. Si palesano le nozze di Lidia con Lord Douglas. Lidia cade svenuta: improvvidamente è schiuso il verone, e Varney si presenta. Ben presto egli è scoperto, e senza la difesa di Douglas egli cadrebbe vittima sotto i colpi de' Cavalieri indignati della costui audacia. Varney è condotto prigione, e la sua morte è decretata.

ATTO QUARTO.

Carcere.

Varney è salvato da Douglas e da Lidia, che, introdottasi nel carcere sotto spoglie maschili, prende il posto del prigioniero. Essa non è ravvisata, ed è condotta in luogo di Varney al supplizio.

ATTO QUINTO.

Atrio della Piazza di Portan-Ferry.
In fondo la Rada ed il Forte di Warroch.

Sbarco de' Corsari, che, intesi del prossimo fine di Varney, si nascondono onde salvarlo. Lidia è condotta al patibolo. Mentre sta per salirvi, i Corsari sbuccano dai lo nascondigli e si battono cogli Uffiziali Scozzesi. In ques giungono Douglas e Varney colla grazia del Parlamen Sorpresa di tutti. L'azione termina col quadro del trion dell'amicizia e dell'amore.

I CORSAR

DI VARROCH

Azione Mimica